

al più ducati 50 milia; et à inteso questi voleno veder di remover il Papa da la Signoria nostra, overo la Signoria dal Papa, et il Papa con oserirli et per via di lutheriani etc.; et havendolo, voranno dar adosso di la Signoria nostra et voranno penzer a li confini nostri et sul Friul et sul veronese zente comandate qual potranno far danni; ma dureriano poco senza haver danari. *Etiam* voleno veder di tratar accordo col ducha di Milan con lassarlo libero nel Stato per distacarlo una volta da la Signoria nostra. Scrive, lui Orator horamai il suo star li non è da niente, pertanto voria licentia di repatriar perchè nulla fa de li etc. *Item*, la dieta si farà zonti saranno tutti che manca.

Di Verona, di rectori, di 25. Mandano il reporto di uno loro nontio mandato a Yspruch et Trento, nominato Zuan Batista di Canelieri, qual narra esser stato et non ha visto adunation di zente nel contà di Tiruol nè altrove, se non il solito; ben bravano di voler far etc. Et dice di villani, et che lo episcopo di Salzpurch era fuzito, et altre particolarità *ut in litteris*.

483 *Di Bergamo, di rectori, di 24.* Mandano questo riporto:

El conte da Lodron colonello di lanzchinech si partì heri matina da Milano da hore 3 inanzi zorno con la sua compagnia di tre bandiere per andar a Pavia, et è andato, et pregò el conte Maximiliano capo di lanzchinech, ancor lui colonello del resto di la fanteria todesca, che *etiam* lui si volesse partire *cum* lui. Et ditto Maximilian gli rispose che 'l non volea partitarsi da la custodia del castello, et che 'l volea star in compagnia di certe compagnie spagnole perchè lui sapea che 'l castello era in grandissima necessità; le qual parole sono venute de bocha del protonotario Carazolo ad uno gentilhommo milanese molto suo familiar et amico. Spagnoli usano hora de infrascritti tradimenti, *maxime* ne la contrà di Fabri, che nui dicemo orevesi et zoielieri, *videlicet* dove sanno che 'l ne sia de potenti et richi, vanno per sopra li tecti di le case et intrano dentro et mettano a sachò quello che voleno, et cussi *etiam* fanno ad alcuni zentilhommeni che sono homeni de facultà. Et che è vero che 'l castello è in gran necessità; et heri matina el protonotario Carazolo preditto è stato dentro, et per nome de li zentilhommeni de Milano gli rechiedea il castello, diciendo al Ducha che 'l non volesse lassar ruinare la sua città et li suoi gentilhommeni. Et che lui signor Ducha gli disse: « Per chi el volea el castello? » et il

Carazolo li rispose: che'l lo volea a nome de lo Imperator. Et il Ducha li rispose: « Et io il tengo ad suo nome » nè li fu ditto altro che questi sapiano. *Item*, heri da matina innanzi dì se partirono da Milan per andar in svizari 10 gentilhommeni milanesi ad intertenire sguizari ad servitio di la Cesarea Maestà, et uno de questi gentilhommeni è uno fratello di missier Bortolomio di Mazi; el qual missier Bortolomio di Mazi è thesorier di lo Imperator in Milan, et tien in in caxa lo abate di Nazara, et è quello che ha l'oficio che missier Bortolo fece al tempo de francesi, *videlicet* presidente di le cose extraordinarie. 483.

Item, scriveno essi rectori: Per un'altra via intendemo, per adviso di Venere, che spagnoli sachavano orevesi et zoielieri, et per questo qualche parte de li cavalli legieri alloggiati in Monza erano andati a Milano per sachizar *etiam* loro, et che in Monza lui relator intese heri da alcuni forieri che gli doveano venir alcune gente d'arme de li.

In questo zorno, a mezodi, si levò di sora porto la nave di pelegrini va al Zaffo, con pellegrini numero la qual è de sier Zuan Dolfin di sier Lorenzo, nuova et bella nave, patron sier Marco Antonio Memmo qu. sier Lorenzo; tra li quali pelegrini andoe sier Piero Contarini qu. sier Zacaria el cavalier.

Copia di una lettera di sier Piero Boldù po- 484 *destà et capitano di Crema, di la vittoria di Lodi, in laude del signor Malatesta Baion.*

Serenissime Princeps etc.

Se non facesse intender a Vostra Sublimità de l'honorevol impresa et famosissima victoria habuta de la terra de Lodi con lo aiuto de lo Omnipotente Idio et valorosità de lo illustrissimo signor Malatesta, che Idio longamente in sanità lo conservi *cum* li altri magnanimi capitani, et precipue Machone, e'l Marzello, mi pareria offendere la divina Maestà. Et in vero, Principe Serenissimo, quello io dico non dico *ex relatione* de questi nostri, benchè immortale fama sia et per tutto nota, ma per relatione *ex fede* amplissima da questi capitani cesarei conducti de qui per presoni, che tanto honore attribuiscono al prefato illustrissimo signor Malatesta de tal impresa obtenuta, quanto dir se possino, dicendo che da anni 200 in qua che mai una simile impresa obtenuta tanto honorevole fo facta et obtenuta quanto